

PIETRO DI LORENZO**AGGIUNTE AL CATALOGO DI MERIDIANE E OROLOGI STORICI IN TERRA DI LAVORO**

Nel seguito si presentano alcuni esemplari di meridiane ed orologi storici presenti in luoghi di Caserta e dintorni, utili ad ampliare il catalogo presentato in un precedente articolo su questa Rivista¹. Alcuni di essi sono già noti ma in studi di altro genere e, quindi, praticamente sconosciuti; altri sono inediti. La ricerca ha restituito anche notizie conservate in documenti inediti dell'Archivio di Stato di Caserta. Il lavoro amplia o riporta per la prima volta le notizie sulle attività di ditte artigianali specializzate nella orologeria monumentale, oggi scomparse: Sellaroli di Guardia Sanframondi, Buonpane di Casapulla e il finora sconosciuto Pennacchia di Santa Maria Capua Vetere. Completano il lavoro alcune nuove notizie su Spinelli (orologiaio casertano), Canini (di cui si estende il catalogo e si precisano gli anni di attività) e su due orologi solari, purtroppo perduti.

1. L'orologio a sei ore della chiesa di San Lorenzo in Casolla di Caserta e l'orologio scomparso

Quasi certamente è il più antico quadrante di orologio meccanico sopravvissuto in Caserta. La notizia dell'esemplare, da ritenersi inedito, appare già nel 2016², ma priva di descrizione e di foto. La chiesa di San Lorenzo in Casolla di Caserta è citata nella bolla di Senne (1113)³ e in documenti medievali successivi⁴. Sulla scorta delle notizie riportate in Esperti (1775)⁵, le vicende storiche della chiesa sono ricostruite da Belardelli⁶, Sarnella (1993a)⁷, Bitetti⁸, De Felice e al.⁹ e successivamente, e per gli interventi di restauro del 1859- 1861¹⁰ e più recenti (1982 - 1992), da Sarnella (1993b)¹¹. All'edificio altomedievale (di cui sono state ritrovate le tracce architettoniche in occasione dei più recenti restauri), secondo alcuni (che non citano la fonte di riferimento) nel 1620¹²

¹ Cfr. P. DI LORENZO, *Meridiane ed orologi storici in Terra di Lavoro: stato degli studi ed inediti*, «Rivista di Terra di Lavoro», XI, 1, 2016, pp. 133 – 192.

² Per una singolare coincidenza, rilevavo (per osservazione diretta) e fotografavo l'esemplare il 28/08/2016, il giorno precedente a quello in cui era compilato l'articolo “*Sistema orario italiano a 6 ore*”, https://it.wikipedia.org/wiki/Sistema_orario_italiano_a_6_ore (a firma di Pere Garcia), in cui ad oggi (aprile 2017) non compare alcuna immagine dell'esemplare.

³ Per una recente trascrizione si veda *Bulla Sennetis Episcopo Casertano - Diocesi di Caserta 1113 – 2013 - giornata di studi per il 900° anniversario della bolla di Senne*, Quaderni Campano- Sannitici XI, a cura di D. CAIAZZA – P. DI LORENZO, Associazione Culturale “Ave Gratia Plena”, Centro Studi sul Medioevo di Terra di Lavoro, Associazione Culturale “Francesco Durante”, Dragoni, 2013, pp. 181 – 208;

⁴ cfr. C. VULTAGGIO, *Caserta nel Medioevo*, in *Per una storia di Caserta dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di F. CORVESE e G. TESCIONE, Napoli, 1993, p. 79, n. 24.

⁵ C. ESPERTI, *Memorie ecclesiastiche della città di Caserta*, Napoli, 1775, pp. 110 – 115.

⁶ cfr. F. BELARDELLI, *Caserta. Chiesa di S. Lorenzo a Casolla*, in *Terremoto e restauro. Dieci anni di esperienze*, a cura di F. BELARDELLI – S. BUONOMO, Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici per le province di Caserta e Benevento, Caserta, 1990, pp. 92 – 93.

⁷ cfr. G. SARNELLA, *Chiesa di S. Lorenzo*, «Frammenti», 8, 1993, p. 32 – 35.

⁸ *Casolla, in Caserta prima e dopo il palazzo. I villaggi del Carolino*, a cura di A. BITETTI – F. CANESTRINI – M. R. IACONO, Comune di Caserta, Caserta, 1994 [schede mobili in astuccio cartonato]

⁹ P. DE FELICE – M. ESPOSITO – V. FERRAJOLO – M. GRAVINA, *Casolla*, in *Caserta. I casali storici*, Assessorato alla Cultura della Città di Caserta, 2002, pp. 42 – 45.

¹⁰ G. SARNELLA, *Interventi di restauro dal 1851 al 1860 in nove chiese parrocchiali casertane*, in *Caserta e la sua diocesi in età moderna e contemporanea*, a cura di G. DE NITTO – G. TESCIONE, Napoli, 1993, III, pp. 37 – 49.

¹¹ SARNELLA, *Interventi di restauro...*, cit.

¹² Le fonti di riferimento per la datazione sono: *Stato della diocesi di Caserta al 1° gennaio 1958*, «Bollettino ecclesiastico della diocesi di Caserta», XXXVI, 1958, n° unico; *Annuario della Chiesa di Caserta*, a cura di C. NUTRITO – C. VIGGIANO, Caserta, 1985.

si sovrappose l'attuale edificio. Ma sul portale una lapide riporta chiaramente la data 1649 per la ricostruzione¹³; la notizia è stata ignorata da tutta la bibliografia tranne che in Sarnella¹⁴, nonostante fosse pubblicata già in Esperti¹⁵.



Figura 1. Casolla di Caserta, campanile della chiesa di San Lorenzo, primi del 1700.

Il campanile ed il suo orologio sono ignorati in tutte le descrizioni recenti tranne Bitetti¹⁶, De Felice e Vozza¹⁷. Bitetti scrive: «Nello spazio antistante la chiesa vi è l'imponente campanile dotato di un orologio avente un quadrante formato da mattonelle maiolicate»¹⁸. La datazione e l'attribuzione proposte da De Felice per «... l'orologio con il quadrante in mattonelle maiolicate, quasi certamente opera settecentesca dei maestri ceramisti di Maddaloni» non sono supportate da

¹³ Riporto la trascrizione da visione diretta: «D.O.M./ SACRAM HANC LAURENTIO AEDEM VETUSTATE CORRUENTEM/ IULIUS ANT.[ONIUS?] AMICUS U.I.D. ET M. HUIUS REGNI IUDEX / LEGATO CONSTRUI DEMANDAVIT / SED ANTONIUS AMICUS U. I. D. IPSE AD PRAESENS M. ADMIRATI IUDEX / ET EIUS FRATRES AUCTO IULY COMMUNIS FRATRIS LEGATO / ET CONSTRUI ET AMPLIARI ET ORNARI CONSTITUERUNT / ANNO DOMINI 1649». La data è trascritta riportando, tra altre sviste, la data del 1640, cfr. V. MADERNA, *OA lapide S. Lorenzo in Casolla*, Scheda n° 1500024154, 1977, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento. L'abbreviazione «ANT.» è stata sciolta con cognizione di causa essendo coerente la datazione della lapide con quanto riportato nel catasto del 1655, nel casale di Casolla e di Piedimonte di Casolla, un «D. Giulio antonio d'amico», «Giulio ant.° d'amico», «Giulio ant.° d'amico», definito sempre *quondam* cioè defunto cfr. *Il catasto di Caserta del 1655*, a cura di G. P. SPINELLI – M. AULICINO, Caserta, 2006, rispettivamente pp. 87, 108, 405.

¹⁴ SARNELLA, *Chiesa...*, cit., p. 32.

¹⁵ ESPERTI, cit., p. 115 che riporta alcuni errori.

¹⁶ BITETTI, cit.

¹⁷ G. VOZZA, *Chiese Casolla*, [2012 – 2017], <http://www.chiesecasolla.it/sanlorenzomartire.html> [ultimo accesso aprile 2017]

¹⁸ BITETTI, cit.

motivazioni, raffronti o fonti. Vozza dice che «Il campanile, risalente al XVIII secolo, a tre livelli, ha la caratteristica, quasi unica per tutto il Sud, di avere un orologio tolemaico.»¹⁹ ma non è chiaro cosa voglia affermare perché l'attributo “tolemaico” (utilizzato in questo contesto) non trova riscontro nella letteratura specialistica sulla storia degli orologi.

Con l'eccezione di Sarnella²⁰, tutta la bibliografia ignora la notizia riportata da Esperti e confermata da una lapide marmorea: la consacrazione della chiesa avvenuta nel 1720 per il diretto intervento del vescovo di Caserta, mons. Giuseppe Schinosi²¹. La consacrazione potrebbe essere indizio di un parziale o totale danneggiamento o distruzione conseguente, presumibilmente, il violento terremoto matesino del 1688.



Figura 2. Quadrante dell'orologio in San Lorenzo di Casolla di Caserta, primi del 1700.

Probabilmente, anche il campanile fu realizzato nelle forme attuali in occasione della ricostruzione dei primi del 1700. Il quadrante, circolare, è realizzato su piastrelle di maiolica dipinta, inserite in una profonda cornice in stucco. All'esterno, su fondo bianco, sono dipinti in colore nero i numeri romani delle ore I-II-III-IIII-V-VI in corrispondenza dei quali, sulla corona circolare più interna, dipinta anch'essa in bianco, si collocano sei cerchi neri; individuate da bizzarri

¹⁹ VOZZA, cit.

²⁰ SARNELLA, *Chiesa...*, cit., p. 33 e nota 5, p. 35.

²¹ ESPERTI, cit., p. 114, che riporta la lapide seppure con qualche errore (20 novembre invece del 20 ottobre) rispetto alla trascrizione diretta che riporto «IOSEPHUS SCHINOSI EP[ISCOP]US CASERT[ASNU]/ AEDEM HANC D. LAURENTIO SACRA[M]/ SOLE[M]NI RITU AC POMPA DEDICAVIT/ DIE DOMINICA XX OCTOBRIS/ ANNIVERSARIUQ(UAE) CONSECRATIONIS/ PRIMA DOMINICA 7BRIS CELEBRARI DE/ CREVITID FLAGITANTE U. I. D. D. CAROLO/ MAIELLI PAROCHO A[NNO] D[OMINI] MDCCXX». La lapide è trascritta in modo errato anche in V. MADERNA, *OA lapide S. Lorenzo in Casolla*, Scheda n° 1500024153, 1977, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento; come riporta Esperti, alla solenne cerimonia di consacrazione fu presente Michelangelo Caetani, principe di Caserta.

pinnacoli, sei divisioni principali (equidistanti da ciascuna ora) segnano le mezze ore; picche stilizzate segnano i quarti d'ora.

Il cerchio più interno è in azzurro con tracce di decorazione (antica) in giallo oro: le quattro piastrelle centrali sembrano di restauro (si nota che il disegno interrotto dei petali dorati rispetto all'unico frammento originale, posto in corrispondenza del numero III. La lancetta è perduta ed è stata (inopportuna) sostituita da una tondino metallico.

Per gli evidenti paralleli con i quadranti maiolicati di Caserta (Centurano e Falciano) e di Baia (tutti a 12 ore, all'uso francese), con quello dipinto di Santa Maria a Vico e, soprattutto, con quello maiolicato di Cesa (anch'essi a sei ore) si propone una datazione al XVIII, in secolo, forse entro la prima metà.

In Casolla, lungo la strada che dalla parrocchiale di San Lorenzo raggiunge sia la chiesa di San Rufo sia l'abbazia di San Pietro ad Montes, non distante dal palazzo Cocozza di Montanara, è uno slargo la cui indicazione toponomastica "largo dell'orologio" ricorda un probabile orologio di cui non si ha alcuna testimonianza (documentaria, fotografica o resti).

2. L'orologio della chiesa di San Simeone in Sala

La storia del casale casertano e della chiesa di Sala sono descritti nella bolla di Senne (1113)²², in Esperti, Vultaggio²³, Sarnella²⁴, Bitetti²⁵, Di Donato et. al.²⁶ e Di Donato²⁷. Bitetti e Di Donato fanno risalire (quest'ultimo con dubbio) la chiesa attuale al 1588, anno in cui, però, si ha solo notizia dell'erezione in parrocchia. Nessuna descrizione è disponibile per il campanile e per l'orologio.

Il campanile, a pianta quadrata, con tre alzati a volumi parallelepidici, è quasi privo di decorazioni e modanature, assenti persino nelle cornici marcapiano: solo una piccola finta balaustrata ad oculi allungati (realizzata in stucco), posta al di sotto del quadrante dell'orologio, articola e arricchisce un po' le nude facciate.

Dalle relazioni di restauro del 1859 è noto che fu realizzata una «...nuova porta di accesso al campanile, che fu munito di una scala a mano di 5 m per accedere alle campane.»²⁸ il che lascia dubbi circa l'identificazione tra quel campanile e l'attuale, che ha la cella campanaria ben più alta da terra. Il nostro campanile sembra, piuttosto, una realizzazione databile tra gli ultimi decenni del 1800 ed i primi del 1990. Di Donato lo data al periodo immediatamente precedente alla realizzazione dell'orologio (1874 – 1878) quando fu costruito il «... nuovo campanile della chiesa da poco eretto in sostituzione del primitivo campanile»²⁹.

²² Probabilmente per una svista dei copisti o del documento originario, la chiesa parrocchiale associata a Sala è San Vincenzo (che è oggi in Briano) invece che di San Simeone (attualmente in Sala), cfr. *Bulla Sennetis*, cit.

²³ Che riporta anche le citazioni successive della chiesa nel *Privilegio* di Alessandro III alla Chiesa Casertana del 1178, nelle *Rationes Decimarum* (1310 e 1326-27) e in documenti notarili successivi.

²⁴ SARNELLA, *Interventi di restauro*, cit., pp. 242 – 243 e pp. 248 – 249.

²⁵ Sala, in *Caserta prima e dopo il palazzo. I villaggi del Carolino*, a cura di A. BITETTI – F. CANESTRINI – M. R. IACONO, Comune di Caserta, Caserta, 1994 [schede mobili in astuccio cartonato].

²⁶ L. DI DONATO – B. LANDOLFI – R. RINALDI, *Sala*, in *Caserta, I casali storici*, cit., p. 104; le fonti di riferimento per la datazione sono: *Stato della diocesi di Caserta...*, cit, e *Annuario della Chiesa di Caserta*, cit.

²⁷ L. DI DONATO, *Una parrocchia lunga quattrocento anni. Viaggio a Sala dal 1588 tra parroci, confrati, massari, impiegati e tessitori*, Società delle Lettere delle Arti e delle Scienze, Caserta, 2014.

²⁸ Cfr. DI DONATO, *Una parrocchia...*, cit., p. 46.

²⁹ IDEM, *Una parrocchia...*, cit. p. 49



Figura 3. Sala di Caserta, campanile della chiesa di San Simeone, primi del 1876 circa.



Figura 4. Orologio Spinelli di San Simeone in Sala di Caserta, 1878 circa.

Il quadrante è molto semplice, in stile oramai moderno (cioè privo di decorazioni), è in marmo ed è inserito in una cornice in stucco a risalti. Reca la numerazione con cifre romane (I-II-III-III-V-VI-VII-VIII-IX-X-XI-XII) su 12 ore in colore nero; 56 piccoli rettangoli, sempre neri, sono posti sulla circonferenza esterna, per segnare i minuti che, in corrispondenza delle ore XII-III-VI-IX sono marcati da piccoli cerchi, sempre neri. Le lancette sono 2, in metallo e di differente

lunghezza come consueto per le ore e i minuti.

Come rilevato da osservazione diretta e come segnalato da Di Donato³⁰, il quadrante reca la firma “E. Spinelli” e la data 1878. La ditta Enrico Spinelli, altrimenti sconosciuta agli studi prima del lavoro Di Lorenzo³¹, è documentata con sede Caserta. Risulta attiva dal 1876 (data del quadrante nel campanile della cattedrale di Aversa) al 1881³².

La pratica burocratica dell'installazione dell'orologio in Sala è conservata³³ per la sola parte descrittiva della torre campanaria da realizzarsi. La relazione del 23 novembre 1876³⁴ conferma che l'iter amministrativo di cui sopra proseguì anche per l'orologio in Tredici di Caserta, orologio forse non realizzato e comunque oggi non conservato.

3. L'orologio della confraternita dei Morti in San Clemente

La storia della confraternita è stata ricostruita in un pregevole recente opuscolo di Bartolomeo Corbo³⁵ che ringrazio per la segnalazione del suo lavoro e, soprattutto, per quella dell'orologio antico sopravvissuto. Infatti, il quadrante, anonimo e dall'aspetto a primo sguardo del tutto moderno, non aveva attirato la mia attenzione, attesi anche i lavori di restauro condotti alla facciata dell'edificio probabilmente negli anni 1950.

Come ricostruisce Corbo sulla scorta di documenti della fine del 1800 (che riferiscono e sintetizzano notizie presenti in altri documenti più antichi, oggi perduti), la confraternita nacque probabilmente come Monte dei Morti nella seconda metà del 1600 in occasione di una epidemia di peste (che l'autore ipotizza possa essere quella del 1656)³⁶. La sede originaria, nella cappella del Purgatorio della parrocchiale di San Clemente, è attestata da documenti del 1722 e del 1762, dal testo di Esperti del 1775³⁷ e dalle tre lapidi ancor oggi conservate nella locale chiesa parrocchiale rispettivamente del 1737, del 1774 e del 1775³⁸.

Il Regio assenso alle regole della confraternita (ottenuto nel 1781³⁹) fu probabilmente l'occasione per assumere il nome attuale di “Confraternita della SS. Concezione e delle Anime del Purgatorio”. La rinnovata attenzione degli abitanti, stimolata dall'interessamento reale, spinse la realizzazione di una sede nuova ed indipendente dalla chiesa parrocchiale. I lavori iniziarono nel 1787 e terminarono nel 1798⁴⁰, ma dal 1783 i confratelli avevano già lasciato la cappella della

³⁰ IDEM, *Una parrocchia...*, cit., p. 49.

³¹ Cfr. DI LORENZO, *Meridiane...*, cit., p. 182, nota 246.

³² *Annuario scientifico e industriale*, Milano, 1881, p. 742

³³ ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA (nel seguito indicato ASCE), Prefettura, I serie, v. 6, f. 1282, *Caserta. Acquisto di un orologio nella frazione di Tredici e Sala*; la relazione del Corpo Reale del Genio Civile, Ufficio Centrale di Terra di Lavoro, n° 5502 del 7 dicembre 1876, in riscontro alla nota del 2783 del 7 novembre 1876 del Comune di Caserta, suggerisce al prefetto presidente della Deputazione Provinciale di Terra di Lavoro, di integrare il progetto dei «basamenti» per gli orologi, complessivamente approvato, aggiungendo «...che, sembrando tozza la torretta, nell'esecuzione sarà bene apporre un dado di muratura a modo di zoccolo al corpo di fabbrica superiore per renderla più alta rispetto alla larghezza. Lo ritorno alla S.V. Ill.ma unitamente alla deliberazione del Consiglio Comunale di Caserta che l'accompagna».

³⁴ ASCE, Prefettura, I serie, v. 6, f. 1282, *Per gli orologi di Sala e Tredici*: «Al Prefetto. I naturali delle borgate Tredici e Sala mi fanno pervenire premure per vedere attuato il deliberato di questo Consiglio d'ordine all'impianto in questa borgate dei pubblici orologi affinché si possano emettere le analoghe previdenze a riguardo prego V.S. Ill.ma onde al più presto possibile si piaccia restituirmi unito della nota approvazione il progetto che io le trasmisi con le note di data 25 pp. mese e di n° 0877. Il sindaco P. Bosco». Segue copia della deliberazione del Consiglio Comunale che informa che il Consiglio comunale del 19 agosto 1876 aveva approvato all'unanimità il progetto delle torri, redatto dall'ing. Mongillo, per la spesa di £ 1450.

³⁵ B. CORBO, *Fatto pubblico parlamento. Storie di uomini e donne da cento anni di documenti della Arciconfraternita della SS. Concezione ed Anime del Purgatorio di San Clemente di Caserta 1792-1892*, Vozza, Caserta, 2012.

³⁶ IDEM, cit., pp. 9 – 10.

³⁷ ESPERTI, cit. p. 155 che riporta «Vi è confraternita insignita» che, seppure nella mancanza di titolazione, può essere ragionevolmente identificata con la nostra.

³⁸ CORBO, cit., p. 9.

³⁹ IDEM, cit., p. 8 e pp. 12 e segg.

⁴⁰ IDEM, cit., pp. 18 – 19.

parrocchiale per trasferirsi, temporaneamente, nella cappella di Sant'Antonio abate in palazzo Pagano (poi Daniele⁴¹).

Forse, dalla chiesa parrocchiale furono trasportate nella nuova cappella la inedita pregevole tela tardo-seicentesca raffigurante la “Incoronazione della Madonna delle Grazie e le anime del Purgatorio” e i due elementi lapidei coevi oggi posti all'esterno, ai margini inferiori della facciata, uno dei quali inequivocabilmente richiama la morte per la presenza della iconografia simbolica più diffusa (teschio sovrastante la coppia di femori incrociati).



Figura 5. San Clemente di Caserta, cappella dell'Immacolata Concezione.

Come scoperto da Corbo⁴², nel 1792 fu pianificato di installare un primo orologio, ma, se anche il progetto fosse stato realizzato, quadrante e meccanismo non sono conservati. La più antica notizia di un orologio funzionante nella confraternita risale al 1801⁴³ in quanto sono documentate le spese per la sua manutenzione. Ma neanche questo orologio può essere quello attuale. Infatti, Corbo pubblica la notizia che attesta sul meccanismo superstite è possibile leggere la data di realizzazione e gli artefici: «Opera fatta con danaro del Comune dai fratelli Pasquale e Antonio di Mattia Buonpane di Casapulla. Al di 30 ottobre 1884 Cav. Achille Daniele, vice sindaco»⁴⁴.

⁴¹ Cfr. G. DANIELE – P. DI LORENZO, *La famiglia Daniele e i suoi due palazzi in San Clemente di Caserta: note genealogiche ed araldiche, descrizione degli edifici superstiti e ipotesi proposte per la loro corretta attribuzione*, «Rivista di Terra di Lavoro», Anno II, n° 3, ottobre 2007, pp. 69 – 95.

⁴² IDEM, cit., p. 19.

⁴³ IDEM, cit., p. 25.

⁴⁴ CORBO, cit. p. 25; i Buonpane di Casapulla furono una famiglia di costruttori di orologi noti almeno dal 1787, data in cui Fabrizio firmava l'orologio civico di Casapulla, poi restaurato dai nipoti Pasquale e Antonio nel 1881, oggi

Dall'analisi del meccanismo attuale Corbo induce che quello attuale abbia sostituito, da fine 1800, quello allestito nel 1884⁴⁵.



Figura 6. Quadrante dell'orologio Buonpane della cappella dell'Immacolata di San Clemente di Caserta, 1884.

Come Corbo ha evidenziato per la prima volta, in San Clemente esisteva anche un orologio pubblico già nel 1748 «...nel mezzo del paese vi è un orologio fatto a spese de' Cittadini»⁴⁶, orologio di cui non è possibile identificare l'ubicazione e del quale non è certamente possibile identificare il quadrante in quello attuale⁴⁷. L'orologio, esistente ancora nel 1876, era affidato per la manutenzione ad Aniello Petrillo di Francesco di Centurano⁴⁸ senza «ricevere mensile». E' ragionevole ipotizzare che l'antico orologio fu dismesso e le sue funzioni sostituite da quello ubicato sulla torretta sinistra della confraternita.

restaurato e conservato nel municipio, cfr. P. GRANATELLO, *Orologio di Fabritius Buonpane*, <http://casapulla.altervista.org/orologio.php>, [ultimo accesso aprile 2017]; altri esemplari dei Buonpane sono: l'orologio civico di Limatola, realizzato nel 1815, e l'attuale orologio civico di San Prisco, cfr. DI LORENZO, *Meridiane...*, cit., p. 157; un esemplare (1903) è conservato nel Museo degli orologi da torre in San Marco dei Cavoti, cfr. *Museo Orologi da Torre, Museo scientifico del CNR, Collezione Salvatore Ricci. Catalogo*, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma, 2007, p. 95; https://it.wikipedia.org/wiki/Museo_degli_orologi_da_torre, [ultimo accesso aprile 2017]; un altro, probabilmente di poco posteriore al 1919, è ancora funzionante in Santa Maria Capua Vetere, Chiesa di Sant'Erasmus, campanile sinistro della facciata, cfr. A. PERCONTE LICATESE, *Santa Maria Capua Vetere. Storia e monumenti della città di Santa Maria Capua Vetere*, III, Santa Maria Capua Vetere, 1986, p. 75.

⁴⁵ CORBO, cit. p. 26.

⁴⁶ IDEM, cit., p. 25, che cita l'apprezzo del tavolario Costantino Manni ordinato da Carlo di Borbone in occasione dei preliminari di acquisto del feudo di Caserta, documento conservato nell'Archivio di Stato di Caserta, sezione Reggia, *Platea dello Stato di Caserta*, vol. 3558, cfr. E. LOFFREDO, *Platee e planimetrie dell'archivio Storico della Reggia di Caserta*, «Rivista di Terra di Lavoro», Anno II, n° 3, ottobre 2007, pp. 72 – 79.

⁴⁷ Contrariamente a quanto afferma CORBO, cit., p. 25.

⁴⁸ In ASCE, Prefettura, I serie, v. 6, f. 1094, *Anno 1876. Caserta, orologio in Centurano* è conservata la deliberazione del Consiglio Comunale del 21 aprile 1876 con trascrizione dell'istanza di Aniello Petrillo che chiede un compenso per l'attività svolta.

Il quadrante, circolare, in marmo, reca le 48 divisioni dei minuti intervallate da 12 piccoli cerchi neri in corrispondenza dei minuti multipli di 5; le cifre romane delle ore (I-II-III-III-V-VI-VII-VIII-IX-X-XI-XII) sono più all'interno delle divisioni; prossimi al bordo del quadrante sono le cifre arabe che indicano i minuti (5-10-15-20-25-30-35-40-45-50-55-60). Le lancette, in metallo, sono sagomate con elementi curvilinei cavi.



Figura 7. Ruotismi dell'orologio Buonpane di San Clemente di Caserta, 1884⁴⁹.

4. L'orologio della torre campanaria della cattedrale di Caserta nuova

La torre campanaria della cattedrale nuova di Caserta è certamente la parte meglio conservata dell'antico convento del Carmine, sorto a seguito della donazione nel 1498 della chiesa dell'Annunziata⁵⁰ nel villaggio Torre. Non credo sia sufficientemente suffragata l'ipotesi di Giorgi:

«Questa torre ... potrebbe essere stata l'elemento generatore dello sviluppo urbano del casale Torre Anche se oggi due sono le torri ancora esistenti a Caserta, quella inglobata in palazzo Acquaviva e la torre campanaria della cattedrale, l'antica torre da cui originò il nucleo urbano di Torre, poi Caserta, sorgeva sia vicino alla chiesa del Carmine che alla chiesa di S. Sebastiano... Se si identifica il Vico della Torre con via Redentore e l'antica torre con la torre campanaria dell'attuale cattedrale, sembra risolta la ricerca della torre generatrice dello sviluppo urbano di Caserta».⁵¹

A mio sommosso parere la struttura della torre campanaria della cattedrale non è così facilmente identificabile con la torre medievale che diede il nome al nucleo centrale di Caserta nel piano. Anzitutto, bisognerebbe ammettere che l'attuale edificio abbia sostituito del tutto la costruzione originaria. Infatti, la sua struttura è tipicamente rinascimentale con gli elementi

⁴⁹ Ringrazio il prof. Bartolomeo Corbo per la cortesia della fotografia da egli ripresa.

⁵⁰ Di patronato della Università di Caserta, cfr. C. ESPERTI, *Memorie ecclesiastiche della città di Caserta*, Napoli, 1775, p. 170 che, come si rileva per la prima volta in T. LAUDANDO, *Storia dei vescovi della Diocesi di Caserta*, a cura di I. S. VALDELLI, Caserta, 1996, per errore riporta la presenza della contessa di Caserta, Caterina Della Ratta; L. GIORGI, *Caserta e gli Acquaviva. Storia di una corte dal 1509 al 1634*, p. 127, n. 7, chiarisce lo scambio nella presenza del conte Baldassarre Acquaviva (neanche nato alla data, e invece testimone ad un atto di conferma della chiesa del 1544) dichiarata da Esperti con la prozia Caterina Della Ratta.

⁵¹ GIORGI, cit., pp. 125 – 126.

decorativo in tufo grigio in funzione marcapiano e di cornici alle aperture della cella campanaria⁵².

La torre appare in un disegno acquerellato manoscritto del 1701⁵³ reso noto per la prima volta da Iacono⁵⁴.



Figura 8. Campanile della cattedrale di San Michele in Caserta (forse seconda metà 1500).

⁵² Credo che un aspetto dirimente nella questione sia definire il ruolo che ebbe la torre (quella militare medievale, intendo) nel piano. Innanzitutto: fu un bene feudale o burgensatico? Riesce difficile immaginare l'edificio (o quello che eventualmente ne restava) simbolo del potere comitale in pianura potesse esser ceduto ai Carmelitani, anche se nel contesto critico globale (fine del regno aragonese e perdita di indipendenza del Regno meridionale) e locale (fine della dinastia dei Della Ratta e passaggio agli Acquaviva) di fine 1400. Certamente, come riassunto in G. TESCIONE, *Caserta medievale e i suoi conti e signori*, Caserta, 1990 (1ª edizione 1953), una casa con torri era nei beni che il defunto conte Diego Della Ratta nel 1326 passava al figlio Francesco. La "nostra" torre era una di queste torri? La casa con torri divenne la sede comitale nel piano, passò agli Acquaviva che realizzarono l'attuale palazzo Vecchio. Il palazzo mostra ancor oggi una torre, che, dall'esame della planimetria, è con tutta evidenza (per forma della pianta e per spessore dei muri) e si distingue, direi quasi orgogliosamente, dal rinascimentale blocco palaziale, al quale è più meramente accostata che armonizzata. L'attuale torre campanaria della cattedrale, certamente rinascimentale, non ha alcuna memoria medievale. Ritengo impossibile risolvere il dubbio individuando quale elemento cruciale la vicinanza della torre alle chiese citate dalla Giorgi (a fronte della possibile differenza di distanza stimata in qualche centinaio di metri).

⁵³ ASCE, fondo Reggia, serie I, notai, v. 408.

⁵⁴ M. R. IACONO, *Memoria per i posteri*, «Frammenti», aprile 1993, anno II, n. 11, pp. 45-46; M. R. IACONO, *13. Gli Acquaviva*, in *Caserta e la sua Reggia. Il Museo dell'Opera*, Electa, Napoli, 1993, pp. 31-33.

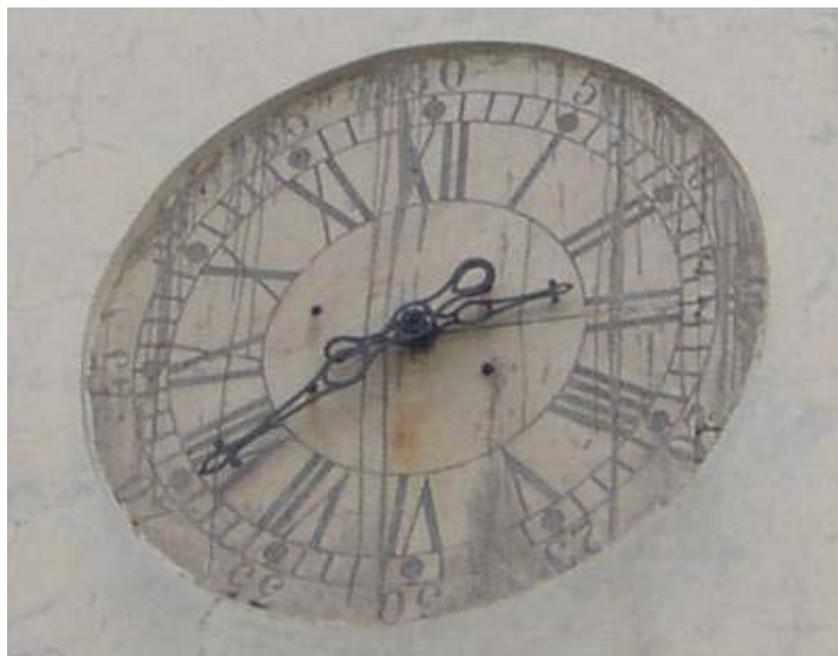


Figura 9. Quadrante anonimo dell'orologio della cattedrale di San Michele in Caserta (ante 1873).

Non si hanno notizie sul costruttore dell'orologio. Dall'aspetto del quadrante sembra una realizzazione di fine 1800. Il quadrante, circolare, in marmo, reca le cifre romane delle ore (I-II-III-III-III-V-VI-VII-VIII-IX-X-XI-XII) disposte in una corona circolare interna di altezza circa doppia di quella che, posta appena più all'esterno, reca le 48 divisioni dei minuti intervallate da 12 piccoli cerchi neri in corrispondenza dei minuti multipli di 5; prossimi al bordo del quadrante sono le cifre arabe che indicano i minuti (5-10-15-20-25-30-35-40-45-50-55-60). Le lancette, in metallo, sono sagomate con elementi curvilinei cavi.

Il documento che trascrivo nel seguito⁵⁵ attesta l'esistenza ed il pieno funzionamento nel campanile di un orologio che propongo di individuare proprio con quello in esame.

«Caserta, 7 maggio 1873

Per gli effetti di legge mi onoro rimettere alla V. S. Ill.ma doppia copia di deliberazione trasmessa da questo Consiglio Municipale nella tornata del 26 passato mese relativamente alle riparazioni a farsi all'orologio della cattedrale nel senso di adattarsi un altro indice. Alla deliberazione stessa si unisce lo estimativo dell'ing. Sig. Domenico Rossi e pregio la S. V. Ill.ma di ricusarmi la ricezione per regola di questi atti. Il Sindaco».

Ad oggi restano ignoti il nome della ditta che realizzò l'orologio e la sua datazione, sebbene il documento sopra riportato fornisca un termine *ante quem*.

5. Altri orologi casertani scomparsi e attestazioni della ditta Spinelli

Agli orologi rintracciati in Caserta, i documenti di archivio consentono di aggiungere almeno due esemplari perduti: l'orologio dell'ufficio telegrafico e quello della piazza del mercato (oggi intitolata a Vanvitelli). Il primo documento è di interesse perché consente di anticipare al 1874 (cioè di due anni) il periodo di attività nota di Enrico Spinelli, l'orologiaio casertano, indagato per la prima volta in Di Lorenzo⁵⁶.

«Municipio di Caserta, prot. 556

⁵⁵ ASCE, Prefettura, Affari generali, v. 6, f. 811, *1873-75 Caserta riparazioni all'orologio della cattedrale*; il Consiglio Comunale il 21 aprile 1873 aveva deliberato unanimemente per alzata di mano come risulta dalla delibera conservata in copia acclusa al documento trascritto.

⁵⁶ P. DI LORENZO, *Meridiane...*, cit., p. 182.

Ill. mo sig.e Prefetto Caserta

Oggetto: pagamento sulle casuali per lavori occorsi all'orologio dell'ufficio telegrafico di Caserta.

Caserta di 1° febbraio 1874

Per l'uso di risulamento mi onoro trasmettere alla V.S. Ill.ma doppia copia di deliberazione da me pigliata in data 30 passato mese intorno all'oggetto controsegnato. Il regio delegato straordinario Pignatelli.

Copia

L'anno 1874 il giorno 30 gennaio nella sala destinata alle adunanze della Giunta il regio delegato straordinario per l'Amm.ne del Comune di Caserta assistito dal segretario sig.e avvocato Cesare Porta..... [omissis] sono trascorsi taluni urgenti ed indispensabili lavori agli orologi ad uso di questo ufficio telegrafico e tali lavori sono stati eseguiti dall'orologiaio Errico Spinelli che à fatto ascendere l'ammontare di essi a lire 7 e cent.i 50. Il capo d'ufficio del telegrafo sig.e Tornar Alfonso ha assicurato col proprio visto alla noticina presentata la esecuzione dei lavori suddetti. Considerando che sono a carico del Comune tutte le spese per mobilia, manutenzione di esse ed altro simile, in servizio dell'ufficio telegrafico, giuste le vigenti relative disposizioni legislative visto che nel bilancio corrente non si è allogato alcun articolo ad hoc delibera che si paghi la detta somma di lire 7 e cent.i 50 dalle casuali del corrente anno. Il regio delegato straordinario firmato Pignatelli Il segretario firmato C. Porta.

Per copia conforme Caserta li 1 febbraio 1874»

E' allegata copia della deliberazione.

[23 luglio 1874, Processo verbale di deliberazione della Giunta Comunale di Caserta]

«Angelo Ferrari ha presentato un notamento di lire 11 e cent.i 50 per importo di taluni lavori eseguiti all'orologio presso questa segreteria. »⁵⁷

Un altro documento ricorda un orologio, oggi perduto, ubicato nella storica piazza mercato, l'attuale piazza Vanvitelli. Fu certamente un orologio pubblico, probabilmente acquistato (in data sconosciuta) dal Comune e certamente mantenuto a suo spese. In quale edificio era collocato? Il municipio all'epoca aveva sede nel palazzo contiguo al teatro comunale, nell'attuale via Mazzini. Il palazzo Castropignano⁵⁸, passato al demanio regio nel 1760, dal 1819 era in fitto al Comune di Caserta ma quale sede dell'Intendenza di Terra di Lavoro (la provincia dell'epoca)⁵⁹: forse era installato lì?

«Municipio di Caserta

Num prot. 3291

All'Ill.mo Sig.re Prefetto della Provincia Caserta

Deliberazione consiliare per regolatore dell'orologio del mercato Vinc.o Palma che à chiesto un aumento sull'assegno che attualmente riceve.

Caserta, li 17 novembre 1866

Il regolatore dell'orologio alla piazza del mercato, Vincenzo Palma, avendo chiesto un aumento dell'assegno che attualmente riceve, il Consiglio all'uopo fu emesso l'atto deliberativo che in doppia copia fo tenere alla S.V. per gli effetti che ne derivano. Il sindaco G. De Falco»

«Copia

L'anno 1866 il giorno 9 novembre ... il sindaco dà lettura dell'ordine del giorno.... Vincenzo Palma regolatore dell'orologio alla piazza del mercato à chiesto un aumento sull'attuale assentamento. Il Consiglio informato che le riparazioni su detto orologio cadono a carico del Municipio non trova ragionevole che potesse alligare il chiesto aumento.»⁶⁰.

⁵⁷ ASCE, Prefettura, I serie, atti amministrativi, v. V, f. 4439, *Caserta, accomodi all'orologio della segreteria del telegrafo, 1874.*

⁵⁸ Inopinatamente abbattuto a fine anni 1960 e sostituito dall'attuale anonima architettura.

⁵⁹ Cfr. M. R. IACONO, *15. Il villaggio Torre*, in *Caserta e la sua Reggia*, cit., pp. 34 – 35.

⁶⁰ ASCE, Prefettura, I serie, Affari generali, v. 2, f. 968, *Caserta deliberazione pel regolatore dell'orologio del mercato*

6. L'orologio Sellaroli della chiesa di Sant'Eraclio in Pietravairano

La chiesa di Sant'Eraclio in Pietravairano fu fondata nel 1179⁶¹. Le trasformazioni della chiesa nel corso dei secoli sono state indagate da Angelone e Vitagliano⁶². In particolare, gli autori ricostruiscono i restauri del XIX secolo, iniziati nel 1853, e che diedero alla chiesa l'aspetto attuale, sostanzialmente.

Nel campanile, ritenuto esito dei lavori di ampliamento realizzati nel Seicento⁶³, già nel 1853 risulta funzionante un orologio civico⁶⁴. Il campanile subì modifiche ancora nei primi anni del XX secolo (eliminazione della cupola cuspidata sostituita da una balaustrata). A giudicare dalle fotografie dell'epoca⁶⁵, forse già ai primi del Novecento era stato installato l'orologio attuale realizzato da Alfonso Sellaroli, non datato.

Il quadrante è inserito in una cornice in stucco di impianto floreale. E' in marmo bianco con divisioni e ore in nero. Le divisioni sono 48 rettangoli neri alternati a 12 cerchietti neri in corrispondenza dei minuti multipli di 5; il corrispondenza dei cerchietti sono le cifre romane indicanti le ore (I-II-III-III-V-VI-VII-VIII-IX-X-XI-XII). Le lancette metalliche hanno forma affusolata. Il quadrante è firmato e datato: «CAV. A. SELLAROLI / 1915».

La ditta Sellaroli, con sede a Guardia Sanframondi, fu attiva tra il 1875 e il 1940⁶⁶. Fu fondata dal cav. Alfonso, che inventò anche un cronometro da marina «con apparecchio galvanico»⁶⁷, realizzò rilevanti innovazioni nelle tecnologia dei ruotismi e dei controlli⁶⁸, tanto da ottenere privative: per «orologi elettrici senza ruotismi d'ingranaggio, con nuovo interruttore producendo scappamento libero a forza costante, a grande suoneria, senza ripartitore e senza rastrelli»⁶⁹; per un «contatore multiplo per elettricità ad un solo orologio con più gruppi di moltiplicatori indipendenti fra loro»⁷⁰; per un «orologio elettrico ad uso di pubblicità»⁷¹. Le capacità imprenditoriali di Sellaroli lo resero attivo protagonista della vita industriale del territorio. Numerosi i premi riportati per i brevetti e per le macchine presentate nelle esposizioni nazionali e internazionali: Regio Istituto d'Incoraggiamento di Napoli (1887), Esposizione Universale di Anversa (1894), Esposizione Generale dell'Accademia delle Scienze di Bruxelles ed Esposizione Universale di Amsterdam (1895), Esposizione Generale Internazionale Torino (1898), Esposizione

V.o Palma, [1866].

⁶¹ Cfr. M. DI NUZZO – M. MAIO – M. TOMMASONE – M. TORTORELLI, *Le pergamene della chiesa madre di sant'Eraclio in Pietravairano [1179 – 1791]*, Piccola Editalia, Vitulazio, 2014, p. 14, che riassume anche la bibliografia precedente sulla chiesa.

⁶² G. ANGELONE – G. VITALIANO, *L'altra sant'Eraclio. La chiesa collegiata di Pietravairano tra storia e restauri*, Formia, 2010, p. 21

⁶³ IDEM, cit., terza di copertina che riporta l'ipotesi di evoluzione morfologica della chiesa.

⁶⁴ Cfr. ASCE, *Intendenza borbonica, Affari comunali*, b. 953, fasc. 51, fs 9, riportato in ANGELONE – VITALIANO, cit., p. 30, nota 22.

⁶⁵ ANGELONE – VITALIANO, foto 21 – 22.

⁶⁶ Per qualche dettaglio su Alfonso Sellaroli e la sua ditta si veda: L. INGALDI, *Beneventani in 150 biografie*, Realtà Sannita, Benevento, 2008, alla voce; altre informazioni, pubblicate come mere immagini delle pubblicazioni originarie senza alcun commento, sono sul blog E. RICCIARDI, *Orologi da torre costruiti da A. Sellaroli (1855-1940)*, <http://sellaroli.blogspot.it> [ultimo accesso aprile 2017].

⁶⁷ Cfr. *Invenzioni e scoperte*, «Bollettino del naturalista. Supplemento mensile alla Rivista italiana di scienze naturali ed al Giornale ornitologico italiano», Siena, 1900, XX, pp. 141-142.

⁶⁸ Cfr. G. ROSSI – L. PALMIERI – E. SEMMOLA, *Appendice. Rapporto sull'orologio da campanile presentato al R. Istituto d'Incoraggiamento dal meccanico sig. Sellaroli*, in *Atti del Real Istituto d'Incoraggiamento alle scienze naturali economiche e tecnologiche*, 3a serie, VI, Napoli, 1887, p. 1-3.

⁶⁹ Brevetto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, 4 marzo 1896, trascritto in *Brevettata e rinomata fabbrica nazionale di orologi monumentali cav. Alfonso Sellaroli & figlio*, Valle di Pompei, 1915, p. 4.

⁷⁰ Cfr. *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n° 202, Roma, 31 agosto 1898, p. 3158.

⁷¹ Istanza del 25 gennaio 1913, cfr. *Supplemento alla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n° 217, Roma, 17 settembre 1913, p. 21; privativa del 11 aprile 1913, cfr. *Supplemento alla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, 266, Roma, 6 novembre 1914, p. 17.

Generale Internazione Parigi (1900)⁷².



Figura 10. Campanile della chiesa di Sant'Eraclio in Pietravairano.

Sicuramente furono moltissimi gli orologi realizzati dalla ditta Sellaroli⁷³: ad oggi non ne esiste un censimento, per quanto ne sappia. Quelli da me rintracciati, sono i seguenti. 11 orologi Sellaroli sono conservati al Museo degli orologi da torre in San Marco dei Cavoti⁷⁴, uno (progettato nel 1881 e realizzato nel 1892) è a San Giovanni in Turi (BA)⁷⁵. Quello documentato in Solopaca fu intervento di riparazione, anche se Sellaroli appose il nome al quadrante⁷⁶. Altre realizzazioni sono

⁷² L'elenco è riportato nel catalogo a stampa *Brevettata e rinomata fabbrica nazionale di orologi*, cit., p. 4.

⁷³ Se l'offerta dichiarata nell'opuscolo *Proposte della ditta Alfonso Sellaroli & C. per l'impianto di orologi elettrici nella città di Napoli*, Napoli, 1895, pubblicato sul blog di RICCIARDI, cit., fosse stata accolta, Sellaroli potrebbe aver realizzato molti esemplari su commessa del Comune di Napoli, ancora da rintracciare.

⁷⁴ Cfr. *Museo Orologi da Torre, Museo scientifico del CNR*, cit., schede: n° 11 (fine 1800), n° 16 (1920), n° 17 (1920 circa), n° 18 (1920 circa), n° 23 (1920 circa), n° 31 (1920 circa), n° 36 (prima metà 1900), n° 37 (fine 1800), n° 38 (prima metà 1900), n° 47 (fine 1800) e n° 48 (fine 1800),

⁷⁵ Cfr. E. RICCIARDI, *Fornitura della macchina per pubblico orologio*, <http://sellaroli.blogspot.it/2016/06/fornitura-della-macchina-pel-pubblico.html> [ultimo accesso aprile 2017].

⁷⁶ Cfr. A. IADONISI, *Solopaca: il ritorno dei rintocchi*, «Vivitelese», 6 aprile 2013, www.vivitelese.it/2013/04/solopaca-il-ritorno-dei-rintocchi/, [ultimo accesso aprile 2017].

citato nel catalogo a stampa del 1915: Marzanello di Vairano Patenora (1893), Santuario di Materdomini (1893 circa), Vitulano (1894 circa), San Lupo (1889), Cassano delle Murge (1898), Napoli (palazzo della Borsa, ante 1899), Liveri (1899 circa), Galatina (1899), Ripalimosani (1896), Villamaina (1902), Gioia Sannitica (1909), Palma Campania (1910), Sant'Angelo dei Lombardi (1911), Lucito (1913), Riccia (2 orologi da torre) e Celenza Valfortore (data imprecisata, prima del 1914), Pompei (1914, in dono).

Almeno dai primi del 1900, Sellaroli si interessò anche di impianti elettrici e di produzione di energia elettrica, realizzando un opificio in Luogosano (AV)⁷⁷.



Figura 11. Quadrante dell'orologio Sellaroli della chiesa di Sant'Eraclio in Pietravairano, 1915.

7. Il perduto orologio Sellaroli di Santa Maria Capua Vetere ed altri due orologi

La relazione scientifico-tecnica prodotta da Rossi – Palmieri e Semmola nel 1887 per il Real Istituto d'Incoraggiamento di Napoli⁷⁸ descrive i pregi tecnologici innovativi di un orologio costruito da Sellaroli per il Comune di Santa Maria Capua Vetere, per un sito non precisato. Come propongo qui per la prima volta, sulla scorta della datazione coeva, dovrebbe coincidere con quello una volta esistente nel cosiddetto “Casamento di San Lorenzo” e che risulta descritto nel progetto di cui ho rintracciato la documentazione nell'Archivio di Stato di Caserta nel seguito trascritta.

«Delibera del Consiglio Municipale di SMCV 10/09/1887

Spese occorse per collocamento dell'orologio sulla torretta del casamento San Lorenzo.

Il sindaco ha riferito che il Consiglio con deliberazione del 7/12/1885, vistata dalla Regia Prefettura a 30 medesimo, incaricava la Giunta provvedere nel più breve termine all'acquisto e collocamento dell'orologio sulla torretta del casamento S. Lorenzo prelevando la spesa occorrente dagli articoli disponibili del bilancio 1886 che la Giunta con deliberazione dell'8 aprile 1886 vistata a 4 maggio dell'anno a n. 17838 statui la trattativa privata per la fornitura della

⁷⁷ Lo attesta il decreto n° 11038 dell'Ufficio speciale delle acque del Ministero per i lavori pubblici, di pubblicazione di un *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n° 99, Roma, 27 aprile 1923, p. 3370 e ss.

⁷⁸ G. ROSSI – L. PALMIERI – E. SEMMOLA, cit.

macchina e l'esecuzione in esecuzione in economia dei lavori inerenti che, non avendo potuto espletare tutti i lavori per il 31 marzo antecedente anno e per via della chiusura del conto 1886 si separarono preventivamente lire 3600 come residuo passivo di cui in queste non rimangono disponibili che sole £ 291,75. Intanto l'importo di tutto il lavoro è di £ 6050,80.

Restano a pagarsi per i lavori di fabbrica, per lavori ferro etc. [omississ]

A voti unanimi approvano l'operato della Giunta e deliberano rilasciarsi mandato di £ 291 a favore di Latessa Nicola.

Estratto del Registro delle Deliberazioni della Giunta Municipale di Santa Maria Capua Vetere l'anno 1886 il giorno 8 aprile

Il Sindaco riferisce che in esecuzione del deliberato consiliare del 7 dicembre si confermava la deliberazione del 23 maggio 1883, deliberazione debitamente vistata dalla R.a Prefettura con la quale la Giunta veniva incaricata dell'acquisto e collocamento dell'orologio sulla torretta del casamento S. Lorenzo prelevandone la spesa da diversi articoli di bilancio.

Furono fatte delle pratiche con diversi orologiai costruttori fra i quali il sig.r Alfonso Sellaroli di Guardia Sanframonde e Giuseppe Pennacchia di qui. Il Pennacchia offre un orologio di ottima qualità ad ore e quarti a scappamento ad ancora con le due punte dell'ancora stessa di acciaio temperato e polimentato a specchio con che tutti i buchi di ricambio ed ogni qual volta questi vengono dilatati vengono cambiati. Le ruote tutte di ottima qualità di ottone, i denti delle ruote tagliate con tutta simmetria a piattaforma e polimentati a specchio. Il medesimo Pennacchia garantisce della macchina per la durata di 10 anni. Unito al detto orologio vi sono due quadranti larghi di un 1 metro e 30 di cristallo di Boemia più due campane della fonderia di Venezia del peso complessivo di un quintale e 500. La forma delle due campane è a calotta sferica ed annesso al detto orologio vi sono due ingranaggi a trasporto delle sfere. In ultimo è a peso del Municipio il trasporto ed altre piccole spese come quelle dell'asta di sostegno delle campane. Il Sellaroli presenta il seguente progetto di orologio monumentale "Descrizione ed indicazione delle dimensioni del meccanismo":

1. L'intelaiatura della macchina di forma rettangolare sarà costituita di ferro forgiato e disposta su una base di ferro fuso per mezzo otto colonne anche in ferro. In questa intelaiatura sarà collocato tutto il meccanismo in piano orizzontale. La intelaiatura avrà la lunghezza di m. 1 e cm 40 e la larghezza di cm 45.
2. Le ruote saranno di bronzo tornito ed i denti tutti tagliati mediante la piattaforma. Le prime ruote delle sonerie avranno il diametro di cm 30 e le altre avranno le dimensioni proporzionali secondo le leggi della meccanica applicata all'Orologeria.
3. I cilindri per l'avvolgimento delle corde saranno pure in bronzo torniti. Le rispettive ruote saranno in bronzo con denti tagliati a piattaforma.
4. Gli assi delle ruote saranno di acciaio inglese torniti e pulimentati con perni durissimi che girano in grani o buchi in bronzo duro assicurandosi mediante viti nei relativi supporti in ferro fuso.
5. I rocchetti che ingranano con le diverse ruote saranno formati a lanterna con fuselli girelli di acciaio finissimo inglese torniti e pulimentati che lavorano in cartelle di bronzo. I rocchetti così fatti evitano ogni menomo attrito dell'asta di funzionamento.
6. La macchina sarà comandata di un indicatore a quadrante interno mediante il quale si metteranno a segno i quadranti esterni senza bisogno di fare scorrere le ruote e interrompere il regolare corso della macchina.
7. Sarà corredata pure di un apparecchio della forza ausiliaria pel quale non si sarà costretti di fermare il pendolo durante il tempo della rimodulatura dei pesi motori.
8. Le sonerie saranno congegnate col sistema tutto speciale dell'autore, sistema che farà evitare gli inconvenienti degli orologi a ripetitoria detti sul sistema Wagner⁷⁹ i quali ad ogni minima disattenzione di che di regola sogliono sconcertarsi e suonano un'ora diversa da quella segnata dalla lancetta dei quadranti.
9. Lo scappamento sarà libero a forza costante e l'invenzione deve al celebre Paolo Garnier che offre perfezione tra i diversi sistemi di scappamento imperocché gli scappamenti liberi godono della preziosa proprietà di permettere al regolatore (che negli orologi monumentali è il pendolo) di descrivere il suo arco complementare in una indipendenza completa della forza motrice. Le ineguaglianze di questa forza non sogliono avere influenza che durante il tempo relativamente brevissimo che dell'impulsione. Tuttavolta egli è chiaro si avrebbe un serio vantaggio a sottrarre il regolatore a sottrarre il regolatore all'influenza di queste ineguaglianze e a non trasmettergli che impulsi rigorosamente costanti. Per ottenere questo risultato si è proposto un gran numero di disposizioni nelle quali la forza motrice in luogo di agire direttamente sullo scappamento con l'intermezzo di pilotaggi è utilizzata di una maniera indiretta per rimontare un pezzo addizionale ad un'altezza costante donde discende direttamente allo scappamento e

⁷⁹ Carl Theodor Wagner (Usingen, 20 Maggio 1826 – Wiesbaden, 28 Marzo 1907) fu un orologiaio, inventore e imprenditore tedesco; con Heinrich Grau nel 1880 brevettò il sistema elettromeccanico Grau-Wagner per la regolazione degli orologi, cfr. https://de.wikipedia.org/wiki/Carl_Theodor_Wagner [ultimo accesso aprile 2017].

tende di seguito ad imprimere al pendolo impulsi uniformi. Questo pezzo addizionale negli orologi monumentali in cui la forza motrice è un peso costituisce cioè che chiamarsi un remontorio di uguaglianza.

10. L'orologio da costruire secondo le norme sopradette prima di impiantarsi sarà sottoposto al giudizio della Commissione dell'Istituto di Incoraggiamento di Napoli tenuta in rapporto alla qualità della costruzione che in rapporto al prezzo. Il prezzo che vi si chiede è £ 2100. Se dalla prefata Commissione sarà dato un prezzo maggiore la differenza andrà in beneficio del municipio. Se un prezzo minore la differenza andrà a danno del costruttore.

11. Si dà garanzia per un quinquennio pel regolare accordamento della macchina salvo i casi di forza maggiore e quelli non imputabili alla costruzione.

La spesa secondo il Pennacchia ascenderebbe a £ 2700 compreso le campane ed i quadranti. La spesa secondo il Sellaroli, crescente pel meccanismo degli orologi a £ 2100 dovendosi provvedere da altri le campane ed i quadranti che in compenso potrebbero ascendere al massimo ad un mille lire o poco più.

Sicché accogliendosi il progetto Sellaroli si avrebbe un orologio monumentale verificato per qualità e per prezzo da una Commissione tecnica dell'Istituto di Incoraggiamento di Napoli per circa £ 3100. E' invitata quindi la Giunta a mettere le sue provvidenze a riguardo.

La Giunta ha rilevato che l'offerta del sig.r Sellaroli merita essere accolta in preferenza per la specialità e perfezione di meccanismo nonché della garanzia che si avrebbe della qualità e del prezzo del lavoro mercè un attestato della Commissione dell'Istituto di Incoraggiamento; ritenuto che lo stesso Sellaroli ha già dato buona prova della sua valentia ed abilità con la costruzione, fra le altre, di un orologio monumentale collocato nel monastero di S. Maria Mater Christi in Cerreto Sannita⁸⁰ che funziona con la medesima esattezza e precisione, come si rileva da analogo certificato all'unanimità di voti delibera eseguirsi in economia la costruzione ed il collocamento di un orologio monumentale sulla torretta del casamento S. Lorenzo; ed all'effetto dà l'incarico della costruzione di esso all'orologiaio meccanico signor Sellaroli Alfonso di Guardia Sanframondi per quanto riflette il meccanismo giusta l'offerta di lui salvo a provvedersi da altri artisti de' quadranti e delle campane occorrenti all'orologio medesimo alla cui spesa, giusta i precedenti deliberati del Consiglio, si farà fronte con maggiore introito ottenuto dall'appalto dei dazi comunali.

Così ha deliberato.

Letto ed approvato [firme]

visto

Il sindaco G.[ennaro] Mesolella.»⁸¹.

La data del documento, però, contrasta con quanto riportato nel catalogo Sellaroli a stampa del 1915, che trascrive un "attestato"⁸² a firma del sindaco di Santa Maria Capua Vetere, G. Caporaso, che il 5 gennaio 1914 dichiara: «L'orologio pubblico che per incarico di questa amministrazione Ella costruì e collocò sulla torre dell'edificio municipale in Piazza Amedeo, destinato oggi ad Ufficio di R. Pretura, funziona benissimo da circa **30 anni**.⁸³».

Atteso ciò, l'orologio dovrebbe esser stato installato intorno al 1884, contro la data 1887 del documento ritrovato. Ma probabilmente l'intervallo di tempo riportato dal sindaco nella comunicazione (sicuramente meno istituzionale del documento di archivio trascritto) fu approssimato per eccesso, anche perché la piazza Amedeo (già del popolo, oggi Mazzini) fu così titolata solo dal 1889⁸⁴.

Seppure nel dubbio sull'esatta identificazione dell'orologio, il documento di archivio resta comunque di interesse sia per la descrizione dell'orologio, che purtroppo non esiste più (come è

⁸⁰ L'installazione dell'orologio, di cui è riportato anche il disegno, è dichiarato «... esposto a Napoli – ottobre 1884 / Installato nel grandioso Convento delle chiariste / stesso anno Cerreto Sannita», cfr. *Brevettata e rinomata fabbrica nazionale di orologi...*, cit. p. 23.

⁸¹ ASCE, Archivio di Stato di Caserta, Prefettura, Gabinetto, volume VI, fas. 681.

⁸² cfr. *Brevettata e rinomata fabbrica nazionale di orologi...*, cit., p. 27.

⁸³ Il grassetto è del testo originale.

⁸⁴ G. LAURENZA, *Toponomastica della città di Santa Maria Capua Vetere (1810-1997)*, Santa Maria Capua Vetere, 1997, pp. 137.

evidente per verifica diretta e per quanto affermano Perconte Licatense e Fratta⁸⁵) sia per la rilevanza che Sellaroli attribuiva alla realizzazione, magnificata dalla citata relazione scientifica.

Il cosiddetto “casamento di san Lorenzo”, già ospedale annesso ad una chiesa angioina sorta nel 1319 e demolita nel 1880⁸⁶. L’attuale edificio, destinato originariamente ad uffici del comune, sorse tra il 1881 e il 1883, subì restauri statici nel 1891, e negli anni successivi ospitò l’ufficio di poste e telegrafo, la pretura, la banca popolare, la casa del Fascio e il commissariato di Pubblica Sicurezza⁸⁷. L’orologio è ben visibile nella fotografia pubblicata da Di Giacomo nel 1924⁸⁸.

Dell’orologio, oggi non reperibile, resta l’incisione del meccanismo pubblicata nel catalogo Sellaroli del 1915⁸⁹. Aveva due quadranti, disposti sui due prospetti laterali della torretta.



Figura 12. Casamento San Lorenzo in Santa Maria Capua Vetere, con la torretta dell’orologio, da DI GIACOMO⁹⁰ (a sin) e da una cartolina (a dex, forse anni 1930).

⁸⁵ S. FRATTA, *S. Maria C.V.. Strade e piazze fra storia ed aneddoti*, 2010, p. 28, dice che «non esiste più»; PERCONTE LICATESE, *Santa Maria Capua Vetere....* cit., p. 93 precisa che l’orologio fu «... rimosso tempo addietro e mai più ripristinato.».

⁸⁶ A. PERCONTE LICATESE, *Santa Maria di Capua. Storia e monumenti della città di Santa Maria Capua Vetere*, II, Santa Maria Capua Vetere, 1983, p. 72.

⁸⁷ PERCONTE LICATESE, *Santa Maria Capua Vetere....*, cit., pp. 92 – 98.

⁸⁸ S. DI GIACOMO, *Da Capua a Caserta*, Bergamo, 1924, p. [40].

⁸⁹ Cfr. *Brevettata e rinomata fabbrica nazionale di orologi....*, cit., p. 8.

⁹⁰ DI GIACOMO, cit., p.[40].

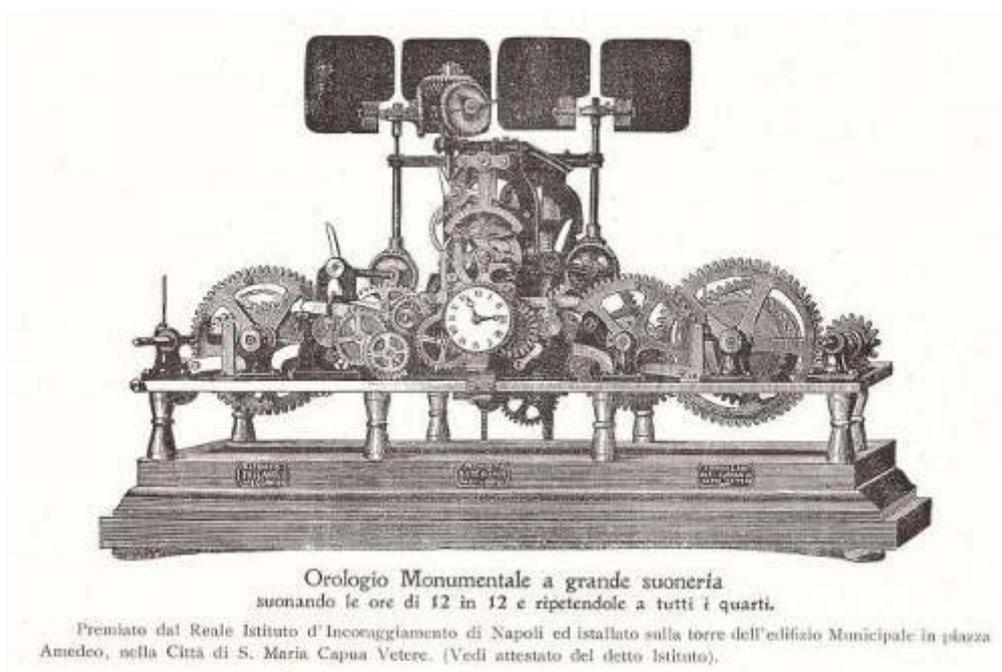


Figura 13. Meccanismo dell'orologio Sellaroli di Santa Maria Capua Vetere, 1887.



Figura 14. Palazzo Melzi (allora sede del Tribunale) in Santa Maria Capua Vetere, con la torretta dell'orologio, da DI GIACOMO⁹¹ (a sin) e facciata della chiesa di Sant'Erasmus (a dex) con orologio Buonpane, (1919 circa).

Un altro orologio pubblico (perduto) di Santa Maria Capua Vetere con suoneria è

⁹¹ DI GIACOMO, cit., p.[40].

documentato sulla torretta (distrutta nel 1930-35⁹²) del palazzo dei tribunali (oggi noto come palazzo Melzi)⁹³. Una ripresa fotografica degli anni 1920 compare nel lavoro di Di Giacomo⁹⁴ e in cartoline dell'epoca.

Un orologio fu inserito nel campanile di sinistra della chiesa dei Sant'Erasmo (realizzata nel 1919), in difformità al disegno di progetto che non lo prevedeva; è firmato da Antonio Buonpane⁹⁵.

8. Orologi solari perduti in Santa Maria Capua Vetere

Le riprese fotografiche precedenti il 1925 della facciata di quello che oggi è noto come palazzo Melzi sull'attuale piazza Matteotti⁹⁶ mostrano due grandi riquadri rettangolari bianchi ubicati ai lati del balcone centrale del palazzo, posta al di sopra del antico portale monumentale. Potrebbero essere quadranti di orologi solari. Infatti, a mio sommosso parere, è piuttosto improbabile che fossero lapidi dedicatorie o di rilievi decorativi, attesa l'altezza dal piano stradale che ne avrebbe reso difficile o impossibile la lettura. Per contro, rendono plausibile l'ipotesi proprio l'altezza, la possibilità di essere illuminate per lungo tempo di ogni dì dell'anno (lo slargo antistante non era occupato da edifici) e la disposizione della parete quasi in direzione Est-Ovest (circa 13° di declinazione). La qualità delle immagini del palazzo (riprese a grande distanza) non consente di decidere in modo definitivo. Se, come presumo, i quadranti furono realizzati con linee dipinte sull'intonaco, i due supposti orologi solari sono da considerarsi definitivamente perduti.



Figura 15. I probabili quadranti solari perduti sulla facciata di palazzo Melzi in Santa Maria Capua Vetere.

Sulla parete della palazzina che ospita gli uffici del Museo Archeologico Nazionale dell'Antica Capua sono le tracce di un orologio solare a quadrante verticale. A dispetto dell'aspetto

⁹² PERCONTE LICATESE, *Santa Maria di Capua...*, cit., pp. 85-86;

⁹³ Notizie sul palazzo, già sede degli arcivescovi di Capua, eretto dell'arcivescovo Camillo Melzi (1636 – 1659), e modificato nel 1898 e poi tra il 1925 e 1935 si vedano PERCONTE LICATESE, *Santa Maria di Capua...*, cit., pp. 85-86.

⁹⁴ DI GIACOMO, cit., p. [40].

⁹⁵ PERCONTE LICATESE, *Santa Maria Capua Vetere... cit.*, p. 75.

⁹⁶ Prima del 1941 detta "largo presso la chiesa", dal 1941 piazza della rivoluzione fascista, dal 1944 con la denominazione attuale, cfr. LAURENZA, cit., pp. 139 – 147.

dimesso e in qualche ala addirittura cadente, il complesso architettonico occupa (e probabilmente ingloba e riutilizza) elementi murari tra i più antichi sopravvissuti in Santa Maria Capua Vetere.

Infatti, qui sorgeva il *capitolium* della Capua antica, poi soppiantato da un fortilizio (già citato da Erchemperto), saltuaria residenza dei re di Napoli, tanto che nel 1278 vi nacque Roberto d'Angiò. Proprio il re la trasformò in archivio reale e in scuderia regia. Ceduta ai Gentile di Capua nel 1496, la cosiddetta “torre di Sant’Erasmus”, sebbene non più luogo così rilevante, costituita un sito di sicuro interesse tanto da comparire nell’incisione pubblicata da Pacichelli del 1703⁹⁷.

Tornato al demanio regio, intorno al 1836⁹⁸ il complesso fu adattato ad alloggio militare, noto come “Quartiere di cavalleria torre”; nel 1848 furono completamente rifatte le scuderie. Nel 1864 l’intero Complesso fu assegnato al Ministero dell’Agricoltura e destinato ad ospitare dal 1855 il “Regio deposito cavalli stalloni” dal 1955 attivo col nome “Istituto di Incremento Ippico”, ente della Regione Campania soppresso nel 1978⁹⁹. Acquisito al demanio statale dopo il 1980, dal 1995 vi ha sede il Museo Archeologico Nazionale dell’Antica Capua¹⁰⁰.



Figura 16. Museo Archeologico Nazionale dell’Antica Capua (già Quartiere delle torre), resti di orologio solare.

⁹⁷ Per il Museo e la storia dei luoghi cfr. S. DE CARO: *La terra nera degli antichi Campani. Guida archeologica della provincia di Caserta*, Arte,m, Editrice Politecnica, Napoli, 2012; *Il Museo archeologico dell’antica Capua*, Electa, Napoli, 1995.

⁹⁸ V. SAMPAOLO, *Il nuovo Museo Archeologico dell’antica Capua*, «Bollettino di archeologia», 22, 1993, pp. 145 – 150; ma una relazione del 1806 dell’architetto capuano Gaetano Zaccaria già cita il quartiere detto “Torre” in Sant’Erasmus, cfr. S. CASIELLO DE MARTINO – A. M. DI STEFANO, *Santa Maria Capua Vetere: architettura e ambiente urbano*, ESI, Napoli, 1990, p. 100 e p. 118, notizia confermata da quanto riportato in G. RUCCA, *Capua vetere o sia descrizione di tutti i monumenti di Capua antica*, Napoli, 1828, p. 66.

⁹⁹ http://www.agricoltura.regione.campania.it/CRII/crii_storia.html [ultimo accesso aprile 2017]

¹⁰⁰ Cfr. *Il Museo archeologico dell’antica Capua*, cit.

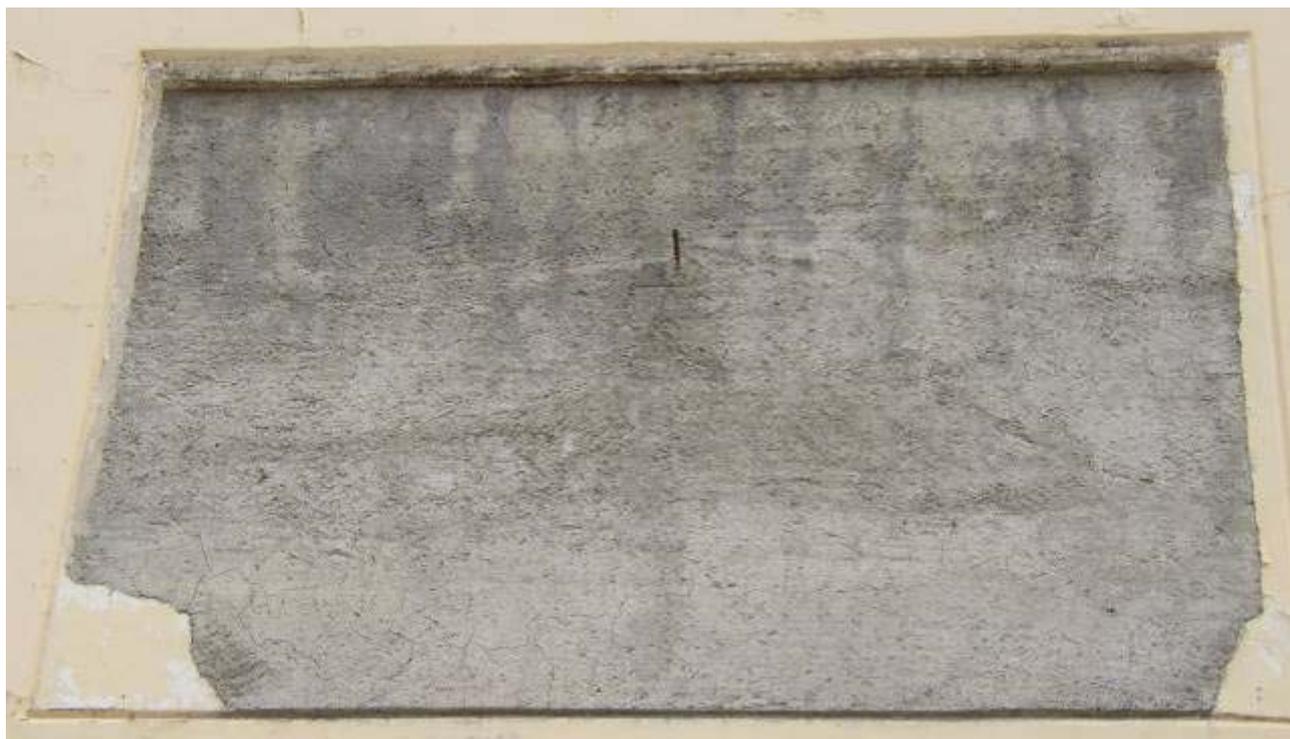


Figura 17. Resti di quadrante di orologio solare, Museo Archeologico Nazionale dell'Antica Capua (1850-1899).

L'orologio solare potrebbe esser stato realizzato nel corso del 1800, più probabilmente nella seconda metà. La parete su cui è posto è favorevolmente orientata Est-Ovest (appena 5° di declinazione). Le tracce superstiti sono piuttosto labili, quasi graffi sull'intonaco grezzo perimetrali da resti di una cornice in stucco a rilievo; lo gnomone è poco più di un tondino di ferro, che sembra anche inclinato rispetto all'ortogonalità (stilo polare?).

9. Il perduto quadrante di orologio solare di Canini per il Comune di Maddaloni

L'attività di Canini è stata riassunta in Di Lorenzo¹⁰¹ che ha anche ampliato il catalogo degli orologi solari rintracciati, pur non riuscendo ad aggiungere alcun altro dato biografico. Il documento trascritto nel seguito aggiunge importanti elementi di valutazione.

«Maddaloni, 12 maggio 1877

A norma dell'art. 130 della L. Com. e prov. 20 marzo 1865 pregiomi trasmettere a V. S. Ill.a il verbale di deliberazione resa da questo Consiglio Comunale per l'oggetto in margine indicato. Il sindaco Carbone.

Si respinge col seguente salvo a regolarizzarsi la spesa nei modi di legge. Il prefetto».

«Consiglio Comunale di Maddaloni della tornata X della sessione di primavera, l'anno 1877, il giorno 3 del mese di maggio in seduta privata.... Oggetto: acquisto di un orologio a sole istanza Canini. Il Consiglio letta l'istanza concepita nei seguenti termini "ai signori componenti la Giunta Municipale in Maddaloni Canini Pasquale, meccanico per la costruzione delle meridiane a sole sin dall'anno 1875, previo volere della Giunta di quel tempo, si fè a costruire una meridiana di marmo incisa di cristallo bleu adornata di corona e stemma del paese esclusivamente per situarla contro il muro del prospetto della casa comunale. Intanto, per diversi avvedimenti verificatisi nell'Amministrazione, l'unica sua spesa fatta a preferenza delle altre con tutta esattezza ed abbellimento trovasi negletta e quindi le sue fatiche sono anzi perdute. Per lo ché il supplicante nell'esortare le SS. LL. per acquistare la medesima che tanto fu comodo a questo pubblico di Maddaloni, fa osservare che egli, avendo in fitto una stanza nel vecchio carcere pertinente a questo Municipio, potrebbe allora invertire due annate di pigione per compenso e costo della maestosa ed esatta meridiana in parola. Maddaloni, 4 febbraio 1877. Pasquale Canini supplicante". Vista l'utilità della spesa a voti unanimi deliberando dispone acquistarsi l'orologio a sole di cui è parola prelevandosi la spesa dall'art. 64 cat. IV tit. IV opere pubbliche del

¹⁰¹ Cfr. DI LORENZO, *Meridiane ...cit.*, p. 169.

bilancio del corrente esercizio salvo alla Giunta di fissare il prezzo e stabilire il luogo ove piazzarsi»¹⁰².

Innanzitutto il nome di battesimo, Pasquale. Quindi la qualifica di «meccanico»¹⁰³ e, conseguenza, la certezza che fu un costruttore professionale (almeno per la costruzione delle «meridiane a sole»): forse la stanza (il «vecchio carcere») ubicato (al piano terraneo?) del municipio di Maddaloni. Infine, il periodo noto di attività, ora da estendere in avanti di almeno altri 5 anni (quindi, dal 1865 al 1877).

La meridiana, progettata per il Comune di Maddaloni, si aggiunse alle altre realizzate nel 1865 e nel 1870 per edifici privati maddalonesi. Di grandi dimensioni («maestosa») era da collocarsi sul «muro del prospetto della casa comunale».



Figura 18. Prospetto posteriore del Municipio di Maddaloni con l'orologio solare di Canini (1877), foto anni 1930.

Almeno dal 1402, il municipio di Maddaloni ha sede nell'antico sedile o seggio dell'Università¹⁰⁴. L'edificio, modificato ancora nel XX secolo (forse nel Secondo Dopoguerra), oggi è allo stato di rudere dopo l'inizio dei lavori di abbattimento parziale (2012) e il perdurare del cantiere di ricostruzione. Prima dell'abbattimento, l'ingresso era verso via Capillo, di fronte all'ingresso dell'antico palazzo ducale (oggi sede del Villaggio dei Ragazzi). Ma quel prospetto era rivolto, grossomodo, verso nord, quindi del tutto inutilizzabile per allocare una meridiana. Probabilmente, per questo il grande quadrante di Canini fu destinato al prospetto affacciato sul piccolo slargo che ospita il monumento ai caduti realizzato nel 1929¹⁰⁵.

La meridiana oggi è irreperibile. Però è documentata da una fotografia degli anni '30¹⁰⁶: era

¹⁰² ASCE, Prefettura, I serie, Affari generali, v. 6, f. 2043, anno 1877 *Maddaloni acquisto di un orologio a sole istanza Canini*.

¹⁰³ Nei documenti locali della seconda metà dell'Ottocento, il termine è usuale per indicare in senso lato ogni artigiano impegnato nella realizzazione di macchine e apparati tecnologici e scientifici.

¹⁰⁴ G. DE' SIVO, *Storia di Galatia campana e di Maddaloni*, Napoli, 1860-1865, p. 150; nel luogo almeno dal 1620 si tenevano i pubblici parlamenti, cfr. DE SIVO, cit., p. 384.

¹⁰⁵ Cfr. G. SARNELLA, *La storia artistica di Maddaloni*, in *Catalogo del Museo Civico di Maddaloni*, Maddaloni, 2006, pp. 63-64.

¹⁰⁶ Databile grazie alle grandi lettere "DUCE" disposte verticalmente al basso corpo di fabbrica affiancato all'ingresso monumentale dell'edificio.

collocata alla sommità di quello che era il piano terminale dell'edificio ai tempi della realizzazione, poco al di sotto del cornicione, al centro del prospetto. Dal poco che si riesce ad intuire aveva un quadrante circolare, probabilmente con stilo polare costituito ad ala in metallo, come negli altri esemplari realizzati da Canini in Maddaloni e in Santa Maria Capua Vetere.

10. Il perduto orologio secentesco in Marcianise e gli orologi mai realizzati alla Reggia

Per quanto riportato in Iannelli¹⁰⁷ in Marcianise sull'arco memoriale (che Iannelli chiama «di trionfo») almeno dalle fine del XVIII esisteva un antico orologio che batteva solo le ore. L'arco, secondo Iannelli, fu eretto nel 1656 a ringraziamento alla fine della pestilenza. De Paolis¹⁰⁸ (confermato da Iannelli¹⁰⁹) afferma che l'arco fu distrutto nel 1872.

Questo orologio più antico fu sostituito da un orologio a quarti d'ora installato a fine XVIII secolo¹¹⁰ come afferma Iannelli citando un manoscritto del Museo Campano che riporta trascritta l'epigrafe prevista per commemorare l'evento¹¹¹. Anche questo orologio settecentesco è da ritenersi anch'esso perduto.

Come attestato nella *Dichiarazione dei disegni*¹¹² Vanvitelli aveva progettato di installare due orologi da collocarsi nelle torri che dovevano sorgere agli spigoli del grande palazzo, agli estremi della facciata. Collocati così in alto, poco al di sotto del cornicione, gli orologi sarebbero stati ben visibili anche a distanza.



Figura 19. L. Vanvitelli, facciata principale della reggia di Caserta, come da progetto, cfr. *Dichiarazione dei disegni*.

A prima vista, sembra sorprendente la scelta di due installare non uno ma ben due orologi. Osservando nei particolari il prospetto diventa chiara la motivazione. L'orologio da collocarsi nella torre di S-O il quadrante mostra un orologio che riporta le ore “alla francese”, indicate da cifre romane da I a XII; quello della torre di S-E mostra un orologio ad ore “italiche”, cioè con scansione di sole 6 ore da I a VI. Entrambi mostrano una sola lunga lancetta. La testimonianza grafica conservata nel disegno vanvitelliano attesta, forse per la prima volta, l'introduzione delle “ore francesi” negli orologi meccanici a Caserta.

¹⁰⁷ G. IANNELLI, *Qual è la storia vera della nuova città di Marcianise*, Caserta, 1879, p. 82 e ss.

¹⁰⁸ N. DE PAOLIS, *A rivendicare l'abolito stemma della città di Marcianise*, Caserta, 1878. Come IANNELLI, cit., dimostra in più punti, il testo di De Paolis è censurabile per gravità e frequenza degli errori storici riportati.

¹⁰⁹ IANNELLI, cit., p. 80.

¹¹⁰ IDEM, pp. 81-82.

¹¹¹ epigrafe mai apposta perché i committenti terminarono il mandato; amministratori dell'epoca Decio Foglia, Annibale Gionti e Tommaso Golino.

¹¹² L. VANVITELLI, *Dichiarazione dei disegni del reale palazzo di Caserta*, Napoli, 1756, tav. V, «Facciata principale del Reale Palazzo di Caserta».

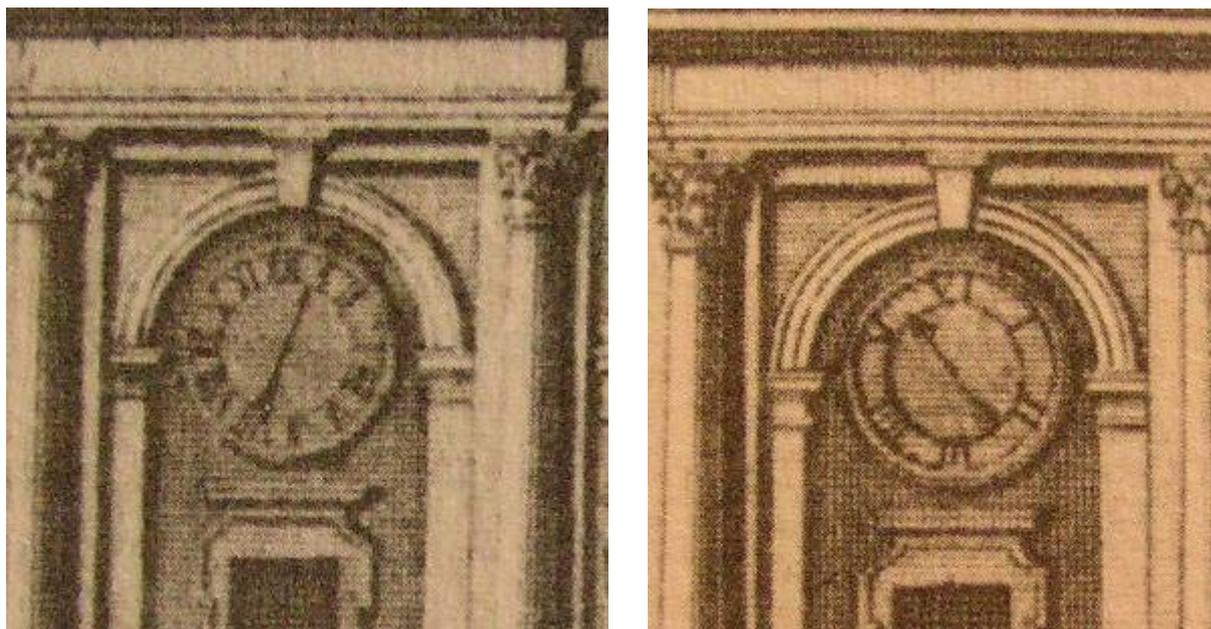


Figura 20. Orologio ad ore francesi (a sin.) e ad ore italiane (a dex) nel progetto della facciata della Reggia ideato da Vanvitelli cfr. *Dichiarazione dei disegni*.